

se, in ragione della pericolosità dei materiali contenenti amianto e, tra questi, le rocce serpentinitiche, si intenda ribadire quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 257 del 1992 vietando l'uso delle serpentiniti, soprattutto quando queste sono lavorate in impianti di frantumazione per la produzione di granulati fini e sabbie;

se risultino i dati relativi alla tutela dell'ambiente, alla salute dei lavoratori e la popolazione in generale, nonché le iniziative assunte al riguardo. (4-12584)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una puntata di *Striscia la notizia* del 14 gennaio 2005, a Parma è accaduto che alcune automobili si siano messe in moto senza la chiave;

quello di cui sopra non è l'unico fenomeno strano verificatosi, poiché è, anche, accaduto che si accendessero motori oppure si aprissero porte senza alcun innesto —:

se i Nas abbiano individuato le ragioni che caratterizzano i fenomeni di cui sopra come « straordinari »;

se si siano già verificati, in passato, episodi simili e quali provvedimenti siano stati presi per evitare che si ripetessero. (4-12589)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta immediata:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è stato comunicato ufficialmente che la *Telecom* ha deciso di uscire dal settore informatico e che il gruppo *Finsiel* è stato messo in vendita tramite asta e che i soggetti interessati rimasti in gara sono:

due multinazionali straniere (*Eds* e *Accenture*) e un gruppo italiano (*Cos*), che opera nel settore dei *call center*;

la scelta dovrebbe essere effettuata entro i primi giorni di febbraio 2005, malgrado l'opposizione da parte dei lavoratori e dei dirigenti sindacali, sia metalmeccanici che di *Cgil*, *Cisl* e *Uil*, sia stata manifestata ed esplicitata con una richiesta dell'apertura di un tavolo di trattativa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

le perplessità sulla conduzione dell'operazione vengono legittimate anche dalle limitate risorse economiche di cui dispone il *Cos* e dal fatto che il settore nel quale opera non è nel ramo informatico, ma di servizi *It (call center)*;

la precipitazione con la quale si sta conducendo quest'operazione e l'impossibilità di agire da parte dei sindacati metalmeccanici e delle segreterie di *Cgil*, *Cisl* e *Uil* rendono più complicato capire come mai gruppi nazionali di maggiori dimensioni, che si occupano del settore informatico, siano rimasti fuori dalla gara d'appalto, come la *Engineering*, *Datamat* e *Elsag* —:

se e come il Ministro interrogato intenda aprire immediatamente un confronto chiaro con le rappresentanze dei lavoratori, al fine di garantire lo sviluppo del settore informatico, già così deficitario nel nostro Paese, come è stato anche giudicato da autorevoli persone, che, valutando lo stato dell'informatica in Italia, hanno rilevato e sottolineato una situazione critica e gravemente deficitaria. (3-04130)

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema fieristico italiano sta via via diventando un'importante espressione del *made in Italy*;

sono in dirittura d'arrivo il polo esterno di Rho-Pero che sarà inaugurato nel mese di aprile 2005 e che aggiungerà eccellenza e prestigio alla fieristica milanese, nonché il polo della Fiera di Roma che vedrà il taglio del nastro inaugurale nel corso del 2006;

tali due importanti iniziative ridisegneranno il baricentro del sistema fieristico europeo, concentrando l'interesse internazionale sul nostro Paese;

è bene ricordare che il giro d'affari del sistema fieristico è, per il 2004, di 10 milioni di euro —

quali iniziative intenda avviare a sostegno e promozione del sistema fieristico italiano per favorire flussi di espositori e visitatori sul territorio nazionale e per esaltare questa specialissima forma di *made in Italy*. (3-04121)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PINOTTI, ZARA, BURLANDO, ACQUARONE, MAZZARELLO, LABATE, ROGNONI, BOTTINO, INTINI e BANTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Fantuzzi Reggiane nel 1999 rileva da Finmeccanica Ansaldo Movimentazione S.r.l. che si occupa di progettazione e fornitura di gru portuali, ex Unità Operativa Movimentazione di Ansaldo Industria, divenuta Società nel 1996 a seguito della messa in liquidazione di Ansaldo Industria. L'azienda, che assume il nome di Ansaldo Reggiane S.r.l., aveva in organico 64 dipendenti;

il piano industriale della nuova proprietà prevedeva che la società genovese si occupasse principalmente della progettazione e fornitura di gru a braccio per la movimentazione di rinfuse e dei grandi impianti per la movimentazione di carbone, puntando soprattutto sulle grosse macchine da parco (stacker-reclaimer) o sugli scaricatori continui;

nei 5 anni di attività sotto il Gruppo Fantuzzi l'azienda non è stata valorizzata; i dipendenti da 64 sono passati a 22, a seguito di prepensionamenti consentiti dalla legge sull'amianto e del passaggio ad altre imprese, favorito dal clima di sfiducia che si era creato in azienda;

ciononostante il lavoro ha continuato ad essere prodotto con impegno e professionalità, mantenendo viva una tradizione costruttiva della città di Genova e un patrimonio di conoscenze tecniche concretizzate in decine di gru a tutt'oggi operanti in vari porti del mondo;

molte delle attività produttive basate su progetti di Ansaldo Reggiane sono state realizzate in stabilimenti del Gruppo Fantuzzi, che si è quindi appropriato di un know-how prima indisponibile;

il Gruppo verserebbe attualmente in difficoltà finanziarie essendo scaduto a luglio il *bond* per 125 milioni di euro ottenuto a suo tempo per l'acquisizione della tedesca Gottwald che non è stata portata a termine;

le banche avrebbero concesso una proroga per la restituzione del *bond*, ma chiuso altre linee di credito che sarebbero essenziali per l'acquisizione di nuove commesse;

il Gruppo Fantuzzi ha tra l'altro deciso con mandato inderogabile di vendere i terreni dell'aerea di S. Croce, Reggio Emilia, di sua proprietà;

a dimostrazione delle difficoltà finanziarie, ma anche di comportamenti che destano perplessità e preoccupazione, da parte del gruppo ed in particolare del Presidente del Gruppo Fantuzzi, Luciano Fantuzzi, c'è la decisione di trasferire proprietà immobiliari del gruppo a due fondi patrimoniali con sede nel Jersey, paradiso fiscale delle Isole del Canale. Le ragioni di tale operazione non sono note. Sta di fatto che la formula del *trust* consentirebbe all'imprenditore di spogliarsi di un bene, vincolandolo a un determinato scopo e sottraendolo alle pretese dei creditori;

la notizia di questa ipotesi è contenuta nello studio « Offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria » elaborata da GSC Proxitalia per conto del Fantuzzi Group;

nonostante l'anno scorso il giro di affari del gruppo sia sceso da 566 a 482 milioni di Euro, con una quota di mercato del 21 per cento Fantuzzi resta il secondo operatore mondiale nel settore degli equipaggiamenti portuali e dei sistemi per la movimentazioni delle merci, dietro Zpmc (32 per cento) e davanti a Kalmar (9 per cento) e Mitsubishi (6 per cento);

ma la crisi gestionale e finanziaria che ha investito il Gruppo, unitamente all'incalzare della concorrenza asiatica, ha causato la necessità di una forte ristrutturazione;

nell'assemblea degli azionisti del 7 dicembre 2004 è stata deliberata la messa in liquidazione della società Ansaldo Reggiane ed è stata informalmente annunciata dalla proprietà l'intenzione di procedere alla messa in mobilità per tutti i dipendenti;

sembra che il Presidente Luciano Fantuzzi abbia rilevato un'azienda sana per poi affossarla, dopo averne assorbito know-how e referenze commerciali così come sembra essere avvenuto per « Iniziativa Sicilia » di Priolo (Siracusa), per la « Noell » di Wurzburg e per la ex Belleli di Taranto.

Il 21 dicembre, in un incontro energicamente sollecitato dal Comune di Genova, dalla Provincia e dalla Regione Liguria, il Presidente del Gruppo Fantuzzi si è dichiarato indisponibile sia ad aprire la cassa integrazione per garantire un percorso più gestibile, sia a fornire ad un eventuale acquirente l'archivio e le referenze dell'azienda, rendendola, di fatto, incedibile —:

se il Gruppo Fantuzzi abbia usufruito di finanziamenti statali per incentivi alle imprese;

se i comportamenti della Presidenza del Gruppo possano essere ritenuti compatibili con gli eventuali incentivi ricevuti;

se il Gruppo Fantuzzi abbia rispettato gli impegni del piano industriale presentato al momento della acquisizione di un'azienda a partecipazione statale;

se, per verificare la correttezza dei comportamenti del Gruppo Fantuzzi, non possa il Governo provvedere un'ispezione da parte della Guardia di Finanza e/o di altri organismi pubblici a ciò preposti.

(5-03859)

GAMBINI, MAZZARELLO, QUARTIANI, PIGLIONICA e MARONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale della telefonia, H3G, con sedi in diverse città italiane, ha annunciato la decisione di cedere l'intero ramo industriale che si occupa della progettazione, installazione e manutenzione della rete dei ripetitori per i cellulari;

sembra contraddittoria la decisione dell'azienda che motiva la scelta con la necessità di recuperare efficienza, dopo aver assorbito questi lavoratori altamente qualificati, da aziende di primo piano dell'elettronica e della telefonia;

i sindacati esprimono preoccupazioni in ordine a possibili esuberi e al fatto che tale operazione possa tradursi in pericoli occupazionali o in onerosi trasferimenti per i lavoratori interessati —:

quale sia l'impegno del Governo per ottenere serie garanzie sui livelli occupazionale e perché sia garantito il mantenimento nelle attuali sedi della gestione delle reti locali.

(5-03871)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *la Padania*, sabato 15 gennaio

2005, nell'ultimo anno le importazioni di generi alimentari dalla Cina si sono quadruplicate;

i primi nove mesi del 2004, in base ai dati riportati dalla Cia — Confederazione italiana agricoltori — le nostre esportazioni di frutta sono scese del 14 per cento ed al contrario i nostri mercati ortofrutticoli, in questi ultimi mesi, hanno subito una vera e propria invasione anche da parte di Paesi come il Cile, l'Argentina, l'Uruguay, la Cina e l'Africa del Sud;

il dato ancor più preoccupante è che l'Italia importa prodotti quali: pomodori, cicoria, zucchine, carciofi, mele, kiwi, pere, ciliegie, nocciole, mandorle eccetera, tutti prodotti dei quali il nostro paese ha sempre avuto la *leadership*;

l'Italia agricola ha perso dunque quote di mercato in tutte le aree ed anche nei nuovi Paesi. Il risultato di tutto ciò è che l'Italia importa di più ma esporta molto di meno —:

quali misure si intendano adottare per far sì che l'Italia torni ad avere il suo ruolo di *leadership*. (4-12571)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 2003, l'interrogante chiedeva chiarimenti in ordine ai tempi ed alle modalità di erogazione delle risorse a valere sul capitolo n. 8311 dello stato di previsione di codesto ministero, istituito, nell'ambito del centro di responsabilità direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio in attuazione del decreto legislativo n. 490 del 1999;

per tale capitolo, sino al 2001, era garantita all'amministrazione la disponibilità delle risorse secondo i tempi ordinari di approvazione del bilancio dello Stato, consentendo all'ufficio competente di procedere, già dal mese di febbraio, all'erogazione degli importi secondo tempi programmati pari a 1/2 mesi dal ricevimento della documentazione a consuntivo delle opere realizzate;

modifiche normative intervenute in materia di bilancio hanno previsto che per tale fondo ogni amministrazione elabori un piano di assegnazione delle risorse ai vari centri di spesa autorizzato dal ministero dell'economia e delle finanze;

per l'anno 2003, il decreto relativo a tale piano è stato adottato dal ministero dell'economia e delle finanze in data 28 agosto, per cui, esauriti gli adempimenti relativi alla registrazione dell'atto, la disponibilità in termini di competenza e cassa è stata resa possibile solo a partire dalla metà del mese di settembre;

questo ha comportato una evidente sofferenza del settore e difficoltà notevolissime per i soggetti privati e gli enti aventi titolo al rimborso, determinando, nei casi in cui i contributi erano stati programmati per stati di avanzamento, anche un rallentamento nell'esecuzione delle opere di restauro;

i danni subiti potrebbero, peraltro, indurre gli interessati a presentare quanto meno richiesta di riconoscimento di interessi, con ulteriori oneri a carico dello Stato;

il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Nicola Bono, nel maggio 2004, rispondeva ai quesiti sopra citati, sostenendo che il capitolo di bilancio n. 8311 risultava disponibile, con decorrenza dal 1° gennaio 2004, con risorse di cassa pari a 20 milioni di euro;

ad oggi, nonostante le assicurazioni contenute nella risposta, risulta che dal 1° gennaio 2004 neppure un euro sia stato liquidato e che molte pratiche alcune delle